IL SECOLO XIX 1 febbraio 2000

Nasce a Pra' un corso davvero originale in cui i ragazzi insegnano agli anziani ad utilizzare la Rete

Nonni a scuola dai nipoti   
per scoprire Internet

Primo giorno di scuola al Cep di Palmaro.

L'allieva Angeli­na Anastasio sfiora i tasti del computer con una certa diffidenza, come se avesse paura di rompere qualcosa.

Sembra ner­vosa, ma bisogna capirla: torna­re sui banchi a sessantatré anni non è facile, soprattutto quando si tratta di prendere confidenza con uno strumento come Internet.

“ Vede, si fa così ” ,indica l'in­segnante, che ha tredici anni, un caschetto nero e un sorriso di comprensione sul viso.

E' una scuola particolare, quella che ieri mattina è stata inaugurata (provvisoriamente) nella sede del Consorzio sporti­vo Pianacci, in via della Benedicta 14: una scuola di alfabetiz­zazione a Internet destinata agli ultrasessantenni.

In questo isti­tuto, pensionati, casalinghe, nonni siedono davanti al terminale per imparare a usare uno strumento che servirà a farli sentire meno soli.

E ad insegna­re loro la materia sono ragazzi che potrebbero essere i loro nipoti, provenienti da cinque scuole del ponente genovese (oltre alla media Quasimodo, gli istituti tecnici Rosselli e Galilei, l'alberghiero Bergese, l'istituto professionale Odero).

Si tratta del primo corso del genere a Ge­nova, e uno dei primi in Italia.

Le adesioni sono per il momento una trentina, ma bisogna consi­derare che l'iniziativa non è sta­ta ancora presentata ufficial­mente.

«Non c'è fretta - spiega­no gli organizzatori – perchè il progetto non si esaurirà con un solo corso.

II centro di alfabetiz­zazione sarà trasferito nella scuola media Quasimodo e di­venterà un centro di formazione permanente e gratuito».

L'idea della scuola di Internet per la terza età è partita da un gruppo di persone impegnate nel volontariato, responsabili del Consorzio Sportivo Pianacci.

II presidente Carlo Besana, far­macista di Como trapiantato al Cep la spiega così.

«Tra una de­cina di anni, persino gli elettro­domestici di casa saranno collegati al computer. Tanti anziani rischiano di essere tagliati fuori da questa rivoluzione. Senza contare che Internet è uno stru­mento formidabile per trovare amici e restare legati al mondo esterno».

Il progetto si è attuato grazie alla collaborazione di molti soggetti.

La fondazione Ca­rige ha regalato i dieci computer.

L'Internet provider genovese Split ha coperto le spese di assi­curazione, il preside della scuola Quasimodo, Giovanni La Marca, ha messo a disposizione l'aula in cui svolgere i corsi.

I docenti degli istituti che finora hanno aderito all'iniziativa hanno scel­to i "nipoti-insegnanti" e hanno messo a disposizione gratuita­mente il loro tempo per sovrin­tendere ai corsi.

Andrea Castanini

# ALLIEVI E PROF

## Dieci ore davanti al video

“All'inizio ero un po' tesa, lo ammetto. Non so neppure come si accende un compu­ter, e temevo che i ragazzi mi prendessero in giro. Invece sono stati educati e molto gentili”.

Maria Poirè ha 64 anni, è casalinga, abita in un appartamento di edilizia popolare in via Novella e ha deciso di iscriversi al corso del Consorzio Pianacci per curiosità.

Le lezioni si articoleranno in cinque appuntamenti da due ore ciascuno.

Al termine, se le piacerà, Maria potrà anche chiedere di replicare e andare ol­tre una semplice prima infarinatura.

Ad acco­glierla, in questo caso, troverà un insegnante delle scuole superiori anziché uno delle medie.

Per il momento i ragazzini della Quasimodo si godono la soddisfazione di fare i professori; (“gli farà bene, capiranno cosa vuol dire”, ap­prova l'insegnante di lettere Maurizio Maragno).

Federico, 14 anni ad agosto, per esempio sembra divertirsi un mondo. «Sono curiosi, questi signori», dice, riferendosi agli allievi con i capelli bianchi.

«II mio voleva sapere come scrivere, disegnare, usare i diversi programmi. Faceva molte domande».

Ed è stato faticoso?

«Mai come andare tutti i giorni a scuola», scop­pia in una risata Luana, quindicenne, anche lei professoressa per un giorno.

Jessica, tredici anni, ha passato la mattina a insegnare alla si­gnora Wilma come si disegna al computer, mentre la sua coetanea Ylenia si è trovata a come allieva una vicina di casa, Angelina, che la conosce da quando era piccola.

«Ho sempre fatto la casalinga - racconta quest'ultima - e prima non avevo tempo di pensare a me: do­vevo lavare, stirare e cucinare per i miei tre figli. Ora che loro si sono sposati intendo imparare nuove cose».

Ad assistere al debutto del corso di alfabetizzazione di Internet ci sono anche alcuni insegnanti veri, come Genzianella Foresti, docente di lettere all'istituto Rosselli di Sestri.

«Quando abbiamo spiegato ai ragazzi che avrebbero potuto insegnare agli anziani la risposta è stata molto positiva».

Giovanni La Marca, preside della Quasimodo, mette invece l'accento su un altro aspetto importante. «E' importante che la scuola si integri con il territorio e che i giovanissimi riscoprano il rapporto con i nonni».

A. Cast.

### Da Pieve a Palmaro per "navigare"

Abita a Pieve Ligure, e per raggiun­gere il Cep di Palmaro con il suo motorino ha impiegato cinquantacinque minuti esatti.

«Ma ne valeva la pena: mi sono divertito e domani tornerò vo­lentieri», assicura lui.

Aldo Fastane ha 67 anni, un tassista in pensione («un milione al mese») e ha deciso di imparare a usare il computer per non essere da meno dei suoi nipoti.

«Lo userò per conoscere persone,per vendere e comprare. Penso che sia questo il futuro».

Nel suo primo giorno di scuola è stato affidato all'in­segnante Roberta, tredicenne, che ha imparato a usare il computer di casa quando andava alle elementari.

La pri­ma lezione non è stata difficile: accen­sione del computer, apertura e chiusu­ra di alcuni programmi Windows e, per finire, una bella partita a carte, con il solitario.

Anche giocando si impara.